

L'oro blu è il nuovo asset

# L'acqua, una risorsa assetata di capitali

STEFANIA AOI

Servono **infrastrutture**, il pubblico non basta. La finanza studia il settore Credit Suisse: "I soldi privati stimolati con incentivi e superando l'ortodossia dei prezzi"

**P**er un sorso d'acqua uccide-rei». Un modo di dire da noi quando si ha sete, la realtà in alcuni Paesi del mondo dove l'acqua è un bene raro e prezioso più dell'oro. Come in Sudan dove da anni si combatte una guerra senza sosta legata anche agli approvvigionamenti idrici. Alta tensione anche tra Etiopia ed Egitto per via della costruzione della diga sul Nilo Azzurro, che secondo il Cairo limiterebbero le forniture di acque al paese. Se il problema è sentito soprattutto in alcune aree del pianeta è di fatto globale, legato com'è ai cambiamenti climatici. E ragione di destabilizzazioni di interi territori e di grandi migrazioni di massa. Tanto che il mondo della finanza osserva con attenzione per valutare opportunità d'investimento e i rischi.

«La scarsità d'acqua è e continuerà ad essere una questione da affrontare negli anni a venire», spiega Urs Rohner, presidente del consiglio di amministrazione del Gruppo Credit Suisse e presidente del Credit Suisse Research Institute. A fine gennaio l'istituto pubblicava uno studio sulle sfide che ci attendono, ricor-

dando che oltre 2 miliardi di persone vivono ancora in Paesi che hanno carenze di risorse idriche, mentre circa 4 miliardi hanno problemi di approvvigionamento per almeno un mese all'anno. L'oro blu serve in grandi quantità non solo per bere ma anche per produrre cibo. Per una tonnellata di carne di pecora o capra ne servono quasi 9mila litri. Per una tonnellata di carne di bue più di 15mila. E poi: acqua inquinata, acqua di scarico che per l'80% torna alla terra senza trattamento, mentre circa 4,5 miliardi di persone non hanno accesso a servizi sanitari gestiti in modo sicuro. Le Nazioni Unite sono impegnate su questo fronte. Servono investimenti. Le stime per quelli necessari per le **infrastrutture** per l'acqua variano: parla di 7,5 trilioni di dollari McKinsey (2016), di 23,1 trilioni di dollari il New Climate Economy Report (2014), di circa 13,6 trilioni la nota tecnica dell'Oecd (2015). «Il settore pubblico e quello privato, entrambi hanno un ruolo fondamentale nello sviluppare l'infrastruttura necessaria e le tecnologie», afferma Eugène Klerk, responsabile di Global Esg & Thematic Research in Credit Suisse.

Fino a oggi gli investimenti in acquedotti, dighe e depuratori nei paesi emergenti da parte dei privati sono stati scarsi. A dirlo i dati della Banca mondiale che mostrano una media di soli 1,6 miliardi di dollari spesi negli ultimi trent'anni. Nello stesso periodo nei trasporti, per fare un paragone, si sono registrati una media di 14,9 miliardi di dollari di investimenti, mentre nel settore dell'energia hanno raggiunto in media 20,5 miliardi di dollari. «Nei mercati emergenti per **infrastrutture** idriche si è sotto-investito e si è fatto ri-

corso solo alle finanze pubbliche

L'opinione

“

La crescita della classe media aumenterà la ricchezza nelle aree emergenti e i consumi pro capite di cibo e di acqua

CREDIT SUISSE  
RAPPORTO SULLE RISORSA IDRICA

per promuovere miglioramenti. - spiega Credit Suisse - Perché questa tendenza cambi, il settore privato ha bisogno di incentivi. Per finanziare questi progetti, è necessario un cambiamento nell'ortodossia attuale dei prezzi". Una questione non senza conseguenze e non di facile soluzione.

Il consumo dell'acqua oggi pari a 3,7 trilioni di metri cubi è tra l'altro destinato ad aumentare con la crescita della popolazione. Entro il 2050 sarà di 5,3 trilioni di metri cubi. Le persone ospitate sul pianeta saranno 10 miliardi e si concentreranno in prevalenza nelle città con un miglioramento della qualità delle **infrastrutture**. "La crescita della classe media - si legge nel rapporto Credit Suisse - porterà a un aumento di ricchezza nelle aree emergenti e a un maggiore consumo pro capite di cibo, insieme a maggiori consumi di prodotti non commestibili ma che comportano consumi elevati di acqua".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Urs Rohner**  
presidente  
di Credit  
Suisse

